

16/119/CR6bis/C3/C6/C8/C9/C15

**POSIZIONE DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE
AUTONOME SULLA CONSULTAZIONE PER PILASTRO EUROPEO
DEI DIRITTI SOCIALI**

La Conferenza delle Regioni e delle Province autonome esprime apprezzamento per l'iniziativa proposta dal Presidente della Commissione europea di realizzare un "Pilastro europeo dei Diritti Sociali" e di acquisire, attraverso la promozione di una vasta consultazione pubblica, una complessiva valutazione sugli ipotetici "punti di caduta" dei diritti esistenti, quali disegnati nel Trattato sull'Unione Europea (TUE), nel Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), nella Carta dei diritti fondamentali e nella giurisprudenza della Corte di Giustizia, nonché una visione dei medesimi diritti e di altri che potrebbero individuarsi nel futuro dell'Unione.

La Conferenza condivide, altresì, la rilevanza di una strategia europea tesa alla costruzione di fondamenta comuni tra gli Stati membri, riguardanti il vasto ambito dei diritti sociali. Per questo, al fine della redazione di un documento unitario come contributo alla consultazione pubblica della Commissione europea, la Conferenza richiama la necessità di approntare strumenti e politiche adeguate, in una prospettiva multidimensionale, dai temi più propriamente sociali, a quelli legati al lavoro, alla salute, all'istruzione, alla cultura, all'innovazione e all'immigrazione.

Considerato il parere adottato dal Comitato delle Regioni lo scorso 11 ottobre, la Conferenza auspica che nella costruzione di un Pilastro europeo dei diritti sociali venga rafforzata l'importanza della dimensione territoriale e del coordinamento tra le politiche economiche e le politiche sociali a livello europeo, nazionale e regionale, anche nel quadro del semestre europeo. L'*acquis* sociale deve diventare cogente per gli Stati membri, anche quale fattore orizzontale di verifica dell'efficacia delle politiche in materia economica, culturale e ambientale. In tal senso, il Pilastro europeo deve essere considerato uno strumento di coordinamento che fornisce sostegno alle politiche degli Stati membri per risolvere le disuguaglianze sociali, combattere il fenomeno del *dumping* sociale, promuovere una convergenza verso l'alto delle norme sociali, consolidando gli obiettivi di crescita inclusiva e sostenibile dell'Unione europea.

La Conferenza condivide le seguenti priorità di azione per attuare un nuovo pilastro di diritti sociali:

- I. la concreta accessibilità di una rete diffusa di servizi di qualità, che coinvolga sia il maggiore investimento in conto capitale per la capillarità della rete di strutture e servizi e la loro riqualificazione, sia il maggiore investimento di parte corrente per il sostegno alla capacità di spesa delle famiglie e dei beneficiari dei servizi, il cui costo costituisce non di rado una oggettiva barriera all'accesso;
- II. la garanzia di condizioni di vita dignitose delle persone e delle famiglie sia rispetto all'accesso ai consumi primari e dei beni e servizi essenziali, sia rispetto all'accesso a condizioni di autonomia e qualità delle cure e dei percorsi socio educativi;
- III. l'attivazione di misure di inclusione sociale attiva, con l'integrazione di politiche per la formazione e la riqualificazione professionale, di servizi per il lavoro e politiche attive e di misure di sostegno economico e sociale, in favore dei *target* maggiormente esposti a condizioni di fragilità sociale ed economica e di esclusione sociale;

- IV. lo sviluppo di politiche integrate per servizi e strutture, mediante un più cogente approccio di *mainstreaming* nell'attuazione di misure e politiche del lavoro con riferimento ai soggetti svantaggiati, troppo spesso destinatari di singole misure che rischiano di avere un effetto di segregazione;
- V. l'adozione di misure volte a contrastare e mitigare le situazioni di povertà infantile e il crescente fenomeno di povertà giovanile;
- VI. il potenziamento dei servizi alla famiglia, in particolar modo per la cura di bambini, anziani e persone non autosufficienti, poiché nel perdurare della crisi economica questa è una delle cause forti dell'esclusione dal mercato del lavoro delle donne;
- VII. il sostegno alla "conoscenza dell'altro" attraverso interventi in ambito culturale di diffusione, valorizzazione e integrazione delle identità culturali (lingue, religioni, tradizioni, usi e costumi), anche attraverso l'uso delle innovazioni tecnologiche, costituendo un'importante leva per la costruzione, tra gli altri, della cultura e dei valori del rispetto, della pace, dell'uguaglianza dei diritti, delle pari opportunità e della democrazia;
- VIII. l'accesso a percorsi di istruzione e formazione di qualità, necessari a consentire la partecipazione alla vita attiva nella società e nell'occupazione, che deve trovare, specie nei confronti dei soggetti extracomunitari, una declinazione concreta in termini di professionalità adeguate e di reale accompagnamento/assistenza per garantire il diritto allo studio e il successo formativo (in particolare rispetto a donne, a minori e a minori stranieri non accompagnati);
- IX. il rafforzamento dell'identità e della coscienza di comunità, attraverso la valorizzazione dei luoghi, del patrimonio immateriale e della loro funzione di incontro e confronto, e il sostegno all'organizzazione di attività culturali e all'indotto lavorativo, mediante il sostegno agli interventi integrati in ambito sociale, culturale, educativo;
- X. il sostegno agli scambi di esperienze, favorendo la mobilità nazionale e internazionale e facilitando la circolazione, anche a livello non europeo, per finalità di scambio, lavorative, di studio.

La Conferenza delle Regioni considera importante l'idea di un'Europa dei diritti sociali che accompagni il futuro delle nuove generazioni, all'interno di un campo di azione più ampio democratico, solidale.

Nel nostro paese negli ultimi anni, sono state adottate e perfezionate alcune importanti misure, come il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA), una misura nazionale di sostegno al reddito per il supporto di percorsi di inclusione sociale attiva per persone e nuclei familiari in condizioni di particolare fragilità economica e sociale, e si sta andando verso l'adozione di un Piano nazionale di contrasto alla Povertà.

Questi primi passi sono importanti ma devono essere completati con l'istituzione di una misura universalistica di contrasto alla povertà e di sostegno al reddito.

Roma, 20 ottobre 2016.

In allegato al presente documento sono riportati gli esiti della consultazione delle competenti Commissioni istruttorie della Conferenza sul questionario proposto dalla Commissione europea.

Sintesi della consultazione delle

Commissioni: Politiche Sociali; Istruzione, Lavoro Innovazione e ricerca; Beni e attività culturali; Immigrazione e Italiani all'Estero

Consultazione sul Pilastro europeo dei diritti sociali

1. Quali sono secondo Lei le priorità più urgenti in campo sociale e nell'ambito dell'occupazione? (risposta aperta max 2000 caratteri)

Commissione Politiche Sociali

Nell'ambito dell'**acquis comunitario**, cioè l'insieme dei diritti, degli obblighi giuridici e degli obiettivi politici che accomunano e vincolano gli stati membri dell'Unione europea e che devono essere accolti senza riserve dai paesi che vogliano entrare a farne parte, **l'acquis sociale** deve assumere maggiore coerenza per tutti gli Stati membri ed essere assunto quale vero e proprio fattore di verifica per l'efficacia di molte più politiche di intervento in ambito economico, culturale, ambientale e sociale.

In particolare le priorità nel campo dei diritti sociali e dei diritti al lavoro e per il lavoro, sono le seguenti:

I - la concreta accessibilità di una rete diffusa di servizi di qualità – che coinvolge sia il maggiore investimento in conto capitale per la capillarità della rete di strutture e servizi e la loro riqualificazione, sia il maggiore investimento di parte corrente per il sostegno alla capacità di spesa delle famiglie e dei beneficiari dei servizi, il cui costo costituisce non di rado una oggettiva barriera all'accesso;

II – la garanzia di condizioni di vita dignitose delle persone e delle famiglie sia rispetto all'accesso ai consumi primari e dei beni e servizi essenziali, sia rispetto all'accesso a condizioni di autonomia e qualità delle cure e dei percorsi socio educativi

III – l'attivazione di misure di inclusione sociale attiva, con l'integrazione di politiche per la formazione e la riqualificazione professionale, di servizi per il lavoro e politiche attive, e di misure di sostegno economico e sociale, in favore dei target maggiormente esposti a condizioni di fragilità sociale ed economica e di esclusione sociale.

IV – lo sviluppo di politiche integrate. Per rendere effettivo questo principio è necessario mutare la governance delle politiche, integrando realmente servizi e strutture. È necessario rendere più cogente l'approccio di mainstreaming nell'attuazione di misure e politiche del lavoro con riferimento ai soggetti svantaggiati, troppo spesso destinatari di singole misure che rischiano di avere un effetto di segregazione;

V – il potenziamento dei servizi alla famiglia, in particolar modo per la cura di bambini, anziani e persone non autosufficienti, poiché nel perdurare della crisi economica questa è una delle cause forti dell'esclusione dal mercato del lavoro delle donne.

Commissione Istruzione, Lavoro, Innovazione e Ricerca

In continuità con gli interventi già approntati da anni a livello europeo a sostegno di queste priorità, soprattutto attraverso il contributo significativo del FSE, si rileva l'importanza di sviluppare un orientamento congiunto per migliorare concretamente lo stato di erogazione dei servizi di politica attiva e di inclusione rivolti alle categorie più fragili, compresi i

giovani, le donne e i disoccupati di lunga durata, al fine del loro efficace inserimento/reinserimento nel mercato occupazionale e nei percorsi formativi, mediante azioni specifiche di sostegno.

Commissione Speciale Immigrazione e italiani all'estero

In ragione della competenza, la Commissione limiterà il proprio contributo al target dei soggetti extracomunitari immigrati regolari e titolari di protezione. Detti soggetti, sicuramente ascrivibili alla categoria di soggetti "fragili", sono già oggi beneficiari di molteplici iniziative e politiche inclusive spesso finanziate prevalentemente con risorse europee (Fondi SIE), quindi il contributo della Commissione si indirizzerà agli ambiti prioritari di intervento che possono intercettare il target di riferimento.

I massicci flussi di persone provenienti da paesi extracomunitari che caratterizzano questi ultimi anni devono indurre gli S.M. a trovare regolamentazioni comuni e discipline idonee a fronteggiare le nuove esigenze correlate ai diritti sociali di una platea variegata per tipologia, cultura e vissuto.

Commissione beni e attività culturali

Appaiono prioritarie forme di investimento sia nel settore della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale, che in quello della promozione e dell'organizzazione di attività culturali. L'investimento è necessario per sostenere, promuovere, garantire la crescita individuale e l'identità sociale dei cittadini, agendo su due fronti:

- rafforzando l'identità e la coscienza della comunità, promuovendone la conoscenza, diffusione, integrazione. Valorizzando i luoghi, nonché la loro funzione di incontro, confronto, conoscenza (monumenti, musei, archivi, biblioteche, teatri, cinema etc) e creazione, ma anche valorizzando il patrimonio immateriale (lingue, religioni, tradizioni, usi e costumi) avente la medesima funzione.
- sostenendo l'organizzazione di attività culturali (mostre, concerti, spettacoli di danza e di prosa, attività liriche e musicali, attività circensi, spettacoli viaggianti e in generale spettacolo dal vivo, etc), e l'indotto lavorativo anche derivante dalle attività correlate, relativo ad esempio alla promozione del territorio o del turismo.

2. Come possiamo tenere presenti le diverse situazioni occupazionali e sociali in Europa? (risposta aperta max 2000 caratteri)

Commissione Politiche Sociali

Occorre analizzare con attenzione le cause che espongono intere generazioni e ampie fasce sociali al rischio di esclusione dal mondo del lavoro e al mancato accesso a condizioni di vita dignitose, al fine di mirare gli interventi e accrescerne il pronostico di efficacia. In particolare occorre definire policies e misure specifiche che riescano a cogliere i fabbisogni differenziati e diversamente complessi di:

- donne sole con figli e prive di accesso al lavoro, con fabbisogno di qualificazione professionale, accompagnamento al lavoro e misure di conciliazione
- adulti soli, in esito al fallimento di progetti di vita e familiari e alla perdita del lavoro, con fabbisogno con fabbisogno di qualificazione professionale, accompagnamento al lavoro ma anche di accoglienza abitativa e reinserimento sociale
- persone immigrate e loro nuclei familiari, la cui integrazione nel contesto sociale e produttivo richiede la garanzia di condizioni di vita dignitose e il potenziamento dei servizi di base per l'integrazione linguistico-culturale e per la qualificazione professionale
- le giovani generazioni che incontrano oggettive barriere all'ingresso nel mondo del lavoro che

derivano più dal mancato turn-over che dalla scarsa qualificazione o dalla rigidità degli strumenti contrattuali

- le popolazioni di intere aree (aree interne e grandi aree metropolitane) che faticano ad accedere ai servizi essenziali in materia sociale e sanitaria.

Commissione Lavoro, Istruzione

Le Regioni richiamano l'importanza di assicurare un **adeguato grado di flessibilità nell'implementazione degli interventi sui territori**, in funzione delle **diverse condizioni socio - economiche e politiche occupazionali e di crescita**. Inoltre ritengono necessario ragionare su **soluzioni finanziarie adeguate, tra cui forme di sostegno economico ad hoc e/o risorse aggiuntive** a carico (totale o parziale) del bilancio europeo, **attivabili in funzione anticiclica**, distintamente dai canali di finanziamento per la disoccupazione strutturale su cui possono intervenire autonomamente gli Stati Membri.

Commissione beni e attività culturali

In considerazione delle diverse situazioni occupazionali e sociali in Europa si ritiene opportuno, nei paesi in cui gli investimenti in cultura siano carenti, aumentare tali impieghi:

- sostenendo fortemente gli scambi di esperienze, favorendo la mobilità nazionale e internazionale e facilitando la circolazione, anche a livello non europeo, per finalità di scambio, lavorative, di studio e turistiche;
- sostenendo le imprese che operano nel settore, creando nuove opportunità lavorative.

3. Ritiene aggiornato l'acquis dell'UE e vi è spazio per ulteriori interventi dell'UE?

(risposta aperta max 2000 caratteri)

Commissione Politiche Sociali

L'acquis comunitario resta di grande attualità e richiede una più stringente e concreta declinazione in misure di intervento con copertura finanziaria a valere sui Fondi UE tali da integrare i fondi nazionali dei Paesi membri e i fondi delle Autorità Locali per una più equa distribuzione delle opportunità di accesso a condizioni di vita dignitosa e a condizioni di reinserimento socio lavorativo e di integrazione sociale piena.

Commissione beni e attività culturali

L'acquis comunitario, inteso quale incremento dei diritti acquisiti, può essere ulteriormente aggiornato attraverso interventi integrati e mirati nei settori dell'educazione - istruzione - cultura - sociale che promuovano lo sviluppo e la diffusione di best practices ovvero di efficaci iniziative a favore delle fasce di età più giovani (ad esempio promozione della lettura nella fascia 0-15 anni e diffusione del libro su qualsiasi supporto).

Sul futuro del lavoro e dei sistemi di protezione sociale

4. Quali tendenze secondo Lei produrranno importanti trasformazioni? (tra 1 e 3 scelte)

	<i>Commissione Politiche sociali</i>	<i>Commissione Lavoro, Istruzione</i>	<i>Commissione Cultura</i>	<i>Commissione Immigrazione</i>
<i>a. Tendenze demografiche (invecchiamento della popolazione, migrazione)</i>	☒		☒	

b. Trasformazioni della struttura della famiglia				
c. Necessità di nuove competenze				
d. Innovazioni tecnologiche			☒	
e. Crescente concorrenza mondiale				
f. Partecipazione delle donne al mercato del lavoro			☒	
g. Nuove modalità di lavoro	☒			
h. Disuguaglianze	☒			
i. Altro				

5. Quali potrebbero essere i maggiori rischi e le principali opportunità correlati a tali tendenze? (risposta aperta max 2000 caratteri)

Commissione Politiche Sociali

- La crescita esponenziale del fabbisogno di prestazioni sanitarie e sociosanitarie e di servizi di conciliazione per il lavoro di cura, per la popolazione in condizione di non autosufficienza che cresce in relazione all'innalzamento della speranza di vita e della vita media e con l'invecchiamento della popolazione.
- Il fenomeno dei "poveri da lavoro" connesso alla forte precarizzazione dei rapporti di lavoro e alla inedita condizione per cui la presenza di lavoro non assicura reddito sufficiente per condizioni di vita dignitose.
- Le crescenti disuguaglianze connesse alla crescente concentrazione delle risorse e delle opportunità, che richiede la attivazione di misure fortemente redistributive e di sostegno alle fasce di popolazione più a rischio quali misure di sostegno economico strettamente correlate a misure di inclusione sociale attiva.

Commissione beni e attività culturali

I maggiori rischi correlati a tali tendenze sono legati alla bassa coesione e integrazione sociale, alla "non conoscenza" dell'altro. Sostenere la "conoscenza dell'altro" attraverso interventi in ambito culturale di diffusione, valorizzazione e integrazione delle identità culturali (lingue, religioni, tradizioni, usi e costumi), anche attraverso l'uso delle innovazioni tecnologiche, costituisce un'importante leva per la costruzione, tra gli altri, della cultura e dei valori del rispetto, della pace, dell'uguaglianza dei diritti, delle pari opportunità e della democrazia.

6. Vi sono pratiche a livello politico, istituzionale o di impresa (esistenti o emergenti) che raccomanderebbe come riferimenti? (risposta aperta max 2000 caratteri)

Commissione Lavoro, Istruzione

Si richiama il **ruolo propulsivo che le Regioni stanno svolgendo nel tentativo di orientare i processi di riforma in atto nel nostro Paese**, nel mercato del lavoro, nei sistemi di

istruzione e formazione e nei modelli di welfare, partendo dalla **centralità delle politiche territoriali** come leva primaria per assicurare interventi realmente efficaci, in quanto più vicini agli effettivi fabbisogni delle persone.

Peraltro, la rilevanza dell'azione regionale sul versante delle politiche del lavoro, della formazione e dell'inclusione, è emersa in modo netto negli ultimi anni nella predisposizione del **contributo al Programma nazionale di Riforma**; in tale direzione, una lettura integrata degli interventi regionali attuati in risposta alle raccomandazioni rivolte all'Italia rivela già oggi una **sostanziale convergenza delle politiche regionali con il nucleo essenziale di diritti sociali sui cui si intende fondare il costituendo Pilastro Europeo**.

Commissione Politiche Sociali

E' necessario promuovere la definizione condivisa di riferimenti comuni di architettura, metodo e strumenti attraverso il confronto costruttivo pur nel rispetto dei ruoli, ma tendente alla valorizzazione della pluralità di modelli e di esperienze presenti. Pratiche significative le possiamo captare dalla Germania, dalla Francia e l'Inghilterra. A livello di imprese anche **in Italia** sono segnalabili **esempi virtuosi che hanno sviluppato nel tempo una Comunità educante** (in riferimento a specifiche imprese che svolgono attività di produzione e commercializzazione).

Le Regioni si impegnano ad attuare misure di politiche attive, a promuovere e favorire forme di coinvolgimento delle imprese profit, anche nell'ambito di sistemi territoriali di responsabilità sociale di impresa e di welfare aziendale, a finalizzare le risorse nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali (POR) 2014-2020 verso:

- azioni per ridurre la povertà e la marginalità estrema;
- rafforzamento e innovazione dell'offerta e miglioramento della qualità dei servizi sociali e socio – sanitari;
- incremento dell'occupabilità;
- rafforzamento dell'economia sociale.

Commissione beni e attività culturali

A livello politico, istituzionale o di impresa vi sono pratiche, già esistenti o comunque emergenti, che sembra opportuno raccomandare quali elementi di riferimento:

- Sostegno agli attori. Politiche di sostegno a favore delle industrie culturali e creative e delle start-up culturali (attraverso la programmazione di bandi, contributi, finanziamenti);
- Politiche mirate. Promozione della lettura tra i giovani e della diffusione del libro su qualsiasi supporto;
- Sostegno alle politiche e agli interventi integrati in ambito sociale, culturale, educativo.

Sul pilastro dei diritti sociali

7. Condivide l'approccio qui delineato per la creazione di un pilastro europeo dei diritti sociali?

Le Commissioni della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome concordano pienamente nell'appoggiare fortemente l'idea di Europa di diritti sociali, che deve accompagnare il futuro delle nuove generazioni all'interno di un campo di azione più ampio democratico, solidale.

Le Regioni condividono inoltre gli ambiti prioritari individuati nell'ambito del Pilastro europeo e tra questi si evidenziano, quali settori e principi più importanti nell'ambito di una rinnovata convergenza euro: il sostegno attivo all'occupazione, la parità di genere e

l'equilibrio tra vita professionale e vita familiare; le prestazioni ed i servizi sociali integrati; il reddito minimo; l'assistenza a lungo termine; il reddito minimo e l'assistenza all'infanzia.

8. E' d'accordo con il campo di applicazione del pilastro, i settori e i principi qui proposti? (possono essere forniti commenti dettagliati su uno dei 20 settori ricorrendo alla sezione del questionario on line "Osservazioni specifiche per settore")

Commissione Politiche Sociali	Molto d'accordo	D'accordo	Non sono d'accordo	Per niente d'accordo
1. Competenze, istruzione e formazione continua	☒			
2. Contratti di lavoro flessibili e sicuri		☒		
3. Cambiamenti di professione in sicurezza		☒		
4. Sostegno attivo all'occupazione	☒			
5. Parità di genere ed equilibrio tra vita professionale e vita familiare	☒			
6. Pari opportunità	☒			
7. Condizioni di lavoro	☒			
8. Retribuzioni	☒			
9. Salute e sicurezza sul lavoro	☒			
10. Dialogo sociale e coinvolgimento dei lavoratori	☒			
11. Prestazioni e servizi sociali integrati	☒			
12. Assistenza sanitaria e prestazioni di malattia		☒		
13. Pensioni		☒		
14. Prestazioni di disoccupazione		☒		
15. Reddito minimo		☒		
16. Prestazione di invalidità		☒		
17. Assistenza a lungo termine	☒			
18. Assistenza all'infanzia	☒			
19. Alloggi	☒			
20. Accesso ai servizi essenziali	☒			

9. Quali settori e principi sono più importanti nell'ambito di una rinnovata convergenza per la zona euro? (selezionare al massimo 5 voci)

	<i>Commissione Politiche sociali</i>	<i>Commissione Lavoro, istruzione</i>	<i>Commissione Cultura</i>	<i>Commissione Immigrazione</i>
1. Competenze, istruzione e formazione continua		☒	☒	☒
2. Contratti di lavoro flessibili e sicuri			☒	
3. Cambiamenti di professione in sicurezza		☒		☒
4. Sostegno attivo all'occupazione	☒	☒		☒
5. Parità di genere ed equilibrio tra vita professionale e vita familiare	☒	☒	☒	☒
6. Pari opportunità				☒
7. Condizioni di lavoro				
8. Retribuzioni				
9. Salute e sicurezza sul lavoro			☒	
10. Dialogo sociale e coinvolgimento dei lavoratori				
11. Prestazioni e servizi sociali integrati	☒			
12. Assistenza sanitaria e prestazioni di malattia				☒
13. Pensioni				
14. Prestazioni di disoccupazione		☒	☒	
15. Reddito minimo	☒	☒		
16. Prestazione di invalidità				
17. Assistenza a lungo termine	☒			

18. Assistenza all'infanzia				
19. Alloggi				
20. Accesso ai servizi essenziali				

Descrizione dei settori selezionati da parte delle Commissioni Politiche sociali, Lavoro, istruzione e immigrazione

1. Competenze, istruzione e formazione continua

Commissione Lavoro e istruzione

Rientra in tale ambito di intervento l'insieme di azioni realizzate **sul versante dell'integrazione nei percorsi di istruzione e di formazione e della valorizzazione e rafforzamento delle competenze**, che da tempo contraddistingue l'operato delle Regioni e che, pertanto, si ritiene debbano costituire elemento fondante della strategia di edificazione del Pilastro europeo.

In particolare, si richiama l'attività posta in essere dalle Regioni, concentrata su azioni di **riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa**. Ciò nel più ampio quadro di attuazione dell'Accordo "Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazioni delle reti territoriali" siglato in sede di Conferenza Unificata il 10 luglio 2014 e all'interno del quale viene disegnata l'architettura del sistema di apprendimento permanente nel sistema italiano. Le Regioni hanno, inoltre, operato **azioni di riforma dei sistemi regionali della formazione professionale** prevedendo interventi di formazione maggiormente finalizzati a dare risposta ai fabbisogni espressi dagli ambiti economico- produttivi ritenuti strategici per l'economia regionale. Il principale ambito di attivazione è ad oggi rappresentato dal progetto sperimentale recante "Azioni di accompagnamento, sviluppo e rafforzamento del sistema duale nell'ambito dell'Istruzione e Formazione Professionale" sottoscritto, in sede di Conferenza Stato-Regioni, il 24 settembre 2015.

Con riferimento **agli interventi formativi rivolti ai giovani a rischio di esclusione scolastica e socio-lavorativa**, è stata realizzata una serie di iniziative volte ad assicurare agli allievi di tutti i percorsi il successo formativo e scolastico all'interno dei percorsi prescelti o attraverso il sostegno alla reversibilità delle scelte. Esistono, inoltre, una serie di progetti specifici che prevedono azioni di sensibilizzazione per la cittadinanza, la solidarietà, la legalità e la cultura ambientale e interventi integrati in ambito artistico culturale.

Strumento importante di garanzia di esercizio dei propri diritti è l'operatività del **sistema nazionale di certificazione delle competenze**, delineato dal D.Lgs. 13/2013 e attuato dal D.I. del 30 giugno 2015, che prevede la costituzione di un Repertorio Nazionale dei Titoli e delle Qualificazioni da un lato e la definizione dei servizi di certificazione dall'altro. Le Regioni stanno lavorando all'implementazione dei propri Repertori regionali delle Qualificazioni per garantire la **correlabilità e spendibilità dei titoli e delle qualificazioni anche a livello nazionale ed europeo**, consentendo così anche ai soggetti più deboli di vedersi riconosciuti i loro apprendimenti ovunque acquisiti, in contesto formale non formale e informale.

Commissione Immigrazione

La garanzia di accesso a percorsi di istruzione e formazione di qualità, necessari a consentire la partecipazione alla vita attiva nella società e nell'occupazione, deve trovare, nei confronti

dei soggetti extracomunitari, una declinazione concreta in termini di professionalità adeguate e di reale accompagnamento/assistenza per garantire il diritto allo studio e il successo formativo. Occorre infatti migliorare le capacità inclusive della scuola nei confronti di minori che, se non adeguatamente aiutati, rischiano di incrementare il fenomeno della dispersione scolastica. Gli interventi in atto rivolti ai giovani a rischio di esclusione scolastica vanno, nei confronti di giovani immigrati di seconda generazione, disegnati diversamente e calibrati in base alle esigenze di questa popolazione e delle rispettive famiglie. Nessuna reale integrazione è infatti possibile se non viene rimosso l'ostacolo della lingua. Infatti, i soggetti extracomunitari capaci di parlare la lingua del paese ospitante riescono più facilmente degli altri ad accedere ai servizi offerti (sanitari, trasporti, scuola, etc).

3. Cambiamenti di professione in sicurezza

Commissione Lavoro e istruzione

Si colloca in questo ambito l'attività da tempo posta in essere dalle Regioni sul versante **dell'organizzazione del mercato del lavoro e dell'implementazione dei servizi per l'impiego**, come infrastrutture primarie per l'erogazione delle politiche attive finalizzate allo sviluppo delle competenze, all'inserimento e/o reinserimento lavorativo ed al sostegno delle persone nelle transizioni professionali.

In particolare, considerando l'evoluzione della cornice costituzionale e la riforma del mercato del lavoro, in primis attraverso la Legge delega n. 183/2014 (cd. Jobs Act) ed i relativi decreti attuativi, **i servizi per l'impiego si pongono oggi al centro di una profonda riorganizzazione**. A ciò si lega, inoltre, la costituzione di un'Agenzia nazionale (ANPAL), che si va ad affiancare alle Regioni con competenze in materia, e, soprattutto, il complesso processo di riordino delle funzioni e di superamento delle Province che determina forti criticità sui territori in termini di riallocazione delle funzioni e delle connesse risorse umane e strumentali. E' stato avviato, pertanto, un continuo confronto tra le Regioni ed il Governo, per definire **un quadro comune di rafforzamento del sistema, che renda possibile il processo di riorganizzazione attraverso il forte investimento sulle risorse umane preposte ai servizi per il lavoro**, per renderle adeguate, quantitativamente e qualitativamente, a rispondere concretamente ai bisogni dei cittadini, in coerenza con i moniti delle istituzioni europee.

Alla luce degli *input* istituzionali, nella necessità di dotare il nostro mercato del lavoro di una rete efficiente di servizi per il lavoro pubblici e privati accreditati, le Regioni hanno messo in campo da tempo una serie di azioni, sia rivolte alle **condizioni di contesto**, che **ai beneficiari finali degli interventi**. Tali azioni, in coerenza con i risultati attesi dell'Accordo di Partenariato 2014 – 2020, dovranno costituire **parte integrante della riflessione tesa alla edificazione del Pilastro sociale**, in vista di una loro ulteriore implementazione. Da una parte, infatti, occorre agire sulla **governance del mercato del lavoro e la crescita dei servizi** (per garantire all'individuo un approccio personalizzato nella ricerca di un'occupazione e nella partecipazione a percorsi di formazione per l'accrescimento delle competenze), dall'altra, occorre **rafforzare le politiche attive e stimolarne la partecipazione delle persone**, anche mediante strumenti innovativi di erogazione.

Si richiama, poi, la necessità di identificare uno **standard europeo qualitativo e quantitativo degli SPI** come fattore essenziale per poter ragionare su parametri comuni, in linea con il lavoro svolto dalla rete dell'Unione degli SPI. Parimenti, appare utile potenziare il ricorso alla tecnologia digitale ed alle modalità telematiche di interazione, al fine di agevolare gli utenti nel primo contatto con i servizi per il lavoro e nell'accesso agli strumenti di ricerca attiva disponibili.

Occorre prevedere, infine, la necessaria attivazione di tutte le misure di **contrasto a fenomeni**

di sfruttamento dei lavoratori, con particolare riguardo al **fenomeno del caporalato**, su cui alcune Regioni hanno già intrapreso iniziative sperimentali.

Commissione Immigrazione

La profonda riorganizzazione del mercato del lavoro introdotta con la legge delega n.183/2014 e che ha previsto una forte implementazione dei servizi per l'impiego la cui funzione acquista centralità all'interno del nuovo sistema, deve nella sua evoluzione tenere conto di una platea sempre più consistente di soggetti extracomunitari che stanzano nel nostro territorio. L'esperienza dello sportello unico, che ha certamente agevolato l'approccio del soggetto alle istituzioni per la ricerca del lavoro piuttosto che per la risoluzione di processi amministrativi, va fortemente implementata e coniugata con il rafforzamento delle competenze dei servizi per l'impiego, anche attraverso la partecipazione attiva in detti uffici degli stessi soggetti che, adeguatamente formati, meglio sanno comunicare sia grazie alla conoscenza delle lingue sia grazie alla conoscenza di usi e culture degli immigrati. In questo modo potrà essere garantita anche alla popolazione immigrata un'assistenza personalizzata nella ricerca del lavoro.

4. Sostegno attivo all'occupazione

Commissione Lavoro e istruzione

Rientrano in questo ambito due gruppi di destinatari: **giovani e disoccupati di lunga durata**. **La priorità riconosciuta alle politiche per l'integrazione educativa e lavorativa dei giovani** contraddistingue da tempo l'operato regionale e trova una ferma conferma nell'ultimo biennio, in concomitanza con l'attuazione del Programma Garanzia Giovani nel nostro Paese. La conclusione, in tale ottica, si trova pertanto già in fase di avanzata implementazione, in vista dell'avvio della seconda fase del Programma e in coerenza con i risultati attesi dell'**Accordo di Partenariato**. A fronte delle forti e persistenti difficoltà che il target dei giovani incontra nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro, le Regioni ritengono quanto mai necessario **proseguire gli interventi messi in campo nell'ambito della Garanzia Giovani** e auspicano, in tal senso, **un rifinanziamento dell'iniziativa da parte delle istituzioni europee**, a supporto ed integrazione di quanto già previsto nei POR 2014-2020. In questa dimensione, assumono rilievo le diverse misure previste necessariamente declinate in funzione delle esigenze dei vari territori¹.

Infine, occorre incentivare la trasformazione dei rapporti di lavoro e l'assunzione in forma stabile e sviluppare interventi sperimentali come la **staffetta generazionale** e il **reddito di qualificazione**, per favorire il ricambio nelle aziende e promuovere la qualificazione della forza lavoro giovane. Anche la necessità di sviluppare interventi a favore dei **disoccupati di lungo periodo**, oggetto oggi di una specifica **raccomandazione del Consiglio UE adottata nel mese di febbraio 2016**, si pone da tempo come elemento fondante delle politiche regionali.

In questa prospettiva, le Regioni richiamano l'importanza di un **approccio preventivo e**

¹ Vanno ricordate tra queste: la **formazione mirata all'inserimento lavorativo** e i **percorsi di istruzione e formazione per il rilascio del diploma professionale**; la definizione dell'**offerta regionale sull'apprendistato in alta formazione e ricerca**, per fornire agli assunti una formazione coerente con le istanze delle imprese, mediante il conseguimento di un titolo di studio in alta formazione ovvero di un dottorato di ricerca; i **tirocini extracurricolari**, per incentivarne la trasformazione in contratti di lavoro subordinato; l'**orientamento specialistico e accompagnamento al lavoro**; lo **start up di impresa**, con il finanziamento di interventi formativi, consulenza e di affiancamento per sostenere i processi di autoimpiego e l'avvio di piccole iniziative imprenditoriali giovanili; i percorsi di **servizio civile**; la **mobilità transnazionale e territoriale**. Specifica attenzione riveste lo strumento del **tirocinio**, sia in collegamento con Garanzia Giovani, sia che nella disciplina generale, per una fluidificazione delle procedure e una maggiore incentivazione dell'istituto presso le imprese. Inoltre, appare opportuno agire sul versante di un **maggior coordinamento tra la scuola, l'università e i servizi per il lavoro, a supporto delle transizioni**, nonché sviluppare azioni per il reinserimento in percorsi formativi di giovani tra i 15 e i 18 anni, *work experiences* e forme di **collaborazione tra giovani e aziende**.

multisetoriale alla disoccupazione di lunga durata nonché di una **attivazione e responsabilizzazione delle persone** sul fronte dell'integrazione nel mercato del lavoro e sul versante della lotta all'esclusione sociale. Occorre, pertanto, sviluppare un **processo composito di azioni di politica attiva** e costruire una **filiera integrata di interventi**, anche avvalendosi dei canali di assistenza (tra cui il sociale e il sanitario), per un supporto intensivo e concreto per il reinserimento nel mercato del lavoro, a partire dal rafforzamento delle competenze dell'individuo. In questo senso, le Regioni propongono il ricorso a **strumenti complementari** (quali, ad esempio il reddito di cittadinanza e/o i lavori socialmente utili), per aggredire la problematica della disoccupazione su più fronti, evitando che le persone più vulnerabili cadano in situazioni di povertà e marginalizzazione e, condizionando la percezione degli strumenti a carattere assistenziale alla registrazione presso un servizio per l'impiego ed alla partecipazione a percorsi di politica attiva. Va evidenziata nuovamente, in questo contesto, la **centralità dei servizi per l'impiego** ai fini della sottoscrizione del patto di servizio personalizzato e della definizione di un percorso individualizzato di attivazione del soggetto. Inoltre, si rileva l'esigenza di prevedere **azioni più incisive sul lato della domanda di lavoro**, modulando maggiormente le azioni dei servizi pubblici e privati alle concrete possibilità di sbocco occupazionale, favorendo le azioni di coinvolgimento dei datori di lavoro nel percorso di transizione dalla disoccupazione al lavoro e prevedendo forme di incentivazione per le imprese che assumono disoccupati di lunga durata.

Commissione Immigrazione

Si richiama anche per questo ambito quanto già esposto nei due punti precedenti con la particolare precisazione che i giovani immigrati ed in particolare i MSNA necessitano di una attenzione specifica ed un percorso formativo intensivo e veloce che permetta loro di entrare presto nel mercato del lavoro. In questo senso l'esperienza maturata con il programma Garanzia Giovani costituisce la base per interventi anche più incisivi in una auspicabile riedizione dell'iniziativa. Alcune delle misure poi, quali ad esempio il Servizio Civile esteso ai giovani immigrati e segnatamente ai MSNA, potrebbe rappresentare una importante risposta all'esigenza di questi ragazzi di imparare, integrandosi nel tessuto sociale.

5. Parità di genere ed equilibrio tra vita professionale e vita familiare

Commissione Lavoro e istruzione

Le Regioni condividono l'impostazione della conclusione, che guarda alla parità di genere secondo un'ottica composita. In particolare, in coerenza con questo approccio, da anni affrontano il tema dell'occupazione femminile attraverso una duplice dimensione: da una parte, le **misure dirette alle persone**, per rafforzarne le competenze e stimolare la partecipazione al mercato del lavoro; dall'altra, le **misure rivolte al contesto**, per rimuovere gli ostacoli all'ingresso e facilitare la permanenza delle donne nel lavoro².

Entrambe le leve di intervento sono state ampiamente utilizzate dalle amministrazioni regionali già nei precedenti periodi di programmazione dei fondi strutturali, ponendosi attualmente in sinergia con l'**Accordo di Partenariato**. Si ribadisce l'importanza di potenziare tali strumenti complementari per combattere la segregazione occupazionale

²Afferiscono alla prima sfera di intervento, a titolo esemplificativo, gli **incentivi** erogati dalle Regioni per l'**assunzione, la stabilizzazione occupazionale e/o la trasformazione dei contratti di lavoro**, anche a tempo parziale, delle donne; i contributi per promuovere l'**imprenditoria femminile**; i contributi ai datori di lavoro per l'attivazione di **percorsi formativi integrati** finalizzati a valorizzare le competenze femminili nelle aziende e il reinserimento lavorativo al rientro dalla maternità; i contributi alle lavoratrici autonome per l'acquisizione di figure sostitutive per la maternità e la cura dei figli minori; gli interventi di formazione in settori specifici, tra cui la formazione in ambito digitale per ridurre i gap tecnologici delle laureate in materie non scientifiche. Rientrano nel secondo ambito l'erogazione di **voucher di conciliazione e di buoni servizio**, il finanziamento di **progetti di auto-organizzazione familiare** ed i progetti datoriali di **riorganizzazione degli orari di lavoro**.

femminile, agendo sui diversi aspetti della problematica.

Commissione Immigrazione (anche ambito 6. Pari Opportunità)

Le difficoltà che la popolazione femminile incontra nel mercato del lavoro sono amplificate se riferite alla popolazione femminile straniera. Infatti, nella generalità dei casi detta popolazione resta relegata ad attività prettamente legate all'assistenza alla persona (assistenti familiari) o ai lavori domestici (colf e baby sitter). Difficilmente riescono a penetrare in altri settori lavorativi, se si esclude il settore del commercio cui si dedicano prevalentemente le popolazioni maschili e solo per la popolazione proveniente dalla Cina anche le donne. A questo quadro va ad aggiungersi una generalizzata difficoltà per le donne di religione musulmana in considerazione di ragioni culturali. Nel panorama appena sinteticamente descritto, le azioni e gli interventi devono dunque essere calibrati e indirizzati in modo specifico a seconda delle circostanze secondo criteri di massima flessibilità. Importanza alta riveste dunque una diffusa informazione sui diritti e le opportunità che possono interessare in particolare la platea femminile extracomunitaria.

12. Assistenza sanitaria e prestazioni di malattia

Commissione Immigrazione

Fermo restando ovviamente la parità di accesso ai servizi sanitari da parte dei soggetti extracomunitari, stante il massiccio flusso di popolazioni immigrate, occorre riflettere sulla opportunità di dotare i nostri sistemi sanitari di professionalità adeguate a consentire un reale accesso alle cure ed ai servizi sanitari tutti. La tematica riveste particolare importanza quando si pensi alle donne, soprattutto quelle provenienti da aree in cui ancora esiste la pratica delle MGF. Dunque i servizi sanitari dovranno, in ragione del fabbisogno della popolazione di riferimento, dotarsi di sistemi organizzativi e di professionisti capaci di garantire approcci multiculturali e multietnici.

14. Prestazioni di disoccupazione

Commissione Lavoro e istruzione

Occorre confermare l'attenzione rivolta già da tempo dalle Regioni alle misure per la **salvaguardia dell'occupazione e la tutela dei lavoratori, sospesi e/o licenziati, di aziende colpite dalla crisi economica**, mediante l'erogazione di ammortizzatori sociali e l'utilizzo di altri strumenti per il sostegno al reddito e al mantenimento dei livelli occupazionali, offerti dalla normativa nazionale. In linea con le indicazioni della conclusione, l'attività di integrazione del reddito è stata e dovrà essere coniugata con iniziative tese ad **un'assistenza intensiva e mirata alla ricollocazione professionale e alla formazione specialistica**, per una spendibilità e un'aderenza delle competenze dei lavoratori ai bisogni del contesto produttivo, al fine di promuoverne il più possibile il reinserimento lavorativo. In tale direzione, una leva possibile è rappresentata dall'erogazione di incentivi per l'assunzione dei lavoratori licenziati e dallo sviluppo di specifici servizi mirati di formazione, orientamento e bilancio di competenze, per la riqualificazione dei lavoratori, anche in collaborazione con i CPI e con gli operatori privati. Cruciale appare dunque il **ruolo delle politiche attive** rivolte a tali categorie di beneficiari ed essenziale, a tal fine, è il ricorso a strumenti innovativi (ad esempio, la dote lavoro, l'assegno di ricollocazione) per un'assistenza mirata e intensiva alla ricerca di nuova occupazione.

15. Reddito minimo

Commissione Politiche Sociali

Nel nostro paese negli ultimi anni, da ultimo con la Legge di Stabilità 2016, sono state adottate alcune importanti misure, come il Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA), una misura nazionale di sostegno al reddito per il supporto di percorsi di inclusione sociale attiva per persone e nuclei familiari in condizioni di particolare fragilità economica e sociale, e si sta andando verso l'adozione di un Piano nazionale di contrasto alla Povertà.

Primi passi importanti che devono però necessariamente andare verso l'istituzione di una misura universalistica di contrasto alla povertà e di sostegno al reddito, misura che lo Stato italiano deve impegnarsi a garantire.

Commissione Lavoro e istruzione

In rispondenza agli obiettivi fissati nell'ambito della Strategia Europa 2020, le Regioni hanno intrapreso un percorso di lavoro integrato con il livello centrale per attivare congiuntamente le politiche nazionali e regionali al fine di contrastare in modo efficace l'aumento della povertà, garantendo condizioni di vita dignitose a tutti i cittadini. Tale percorso condurrà all'adozione di un **Piano nazionale di contrasto alla Povertà**, di intesa con le Regioni e le autonomie locali. Parte integrante di tale Piano è la sperimentazione di una **misura universale di sostegno al reddito e di contrasto alla povertà (SIA - sostegno per l'inclusione attiva)**, prevista nella legge di stabilità 2016 per il supporto a **percorsi integrati di inclusione attiva per le persone e i nuclei familiari in condizioni di particolare fragilità economica e sociale**, attraverso un contributo economico per aiutare la persona ad affrontare le spese primarie, accompagnato da servizi di integrazione attiva del beneficiario.

A monte, si pone l'esigenza per le Regioni di accompagnare gli interventi nazionali di sostegno del reddito con proprie misure di politica attiva (tra cui i lavori di pubblica utilità ed i tirocini di inclusione sociale), da realizzare anche attraverso il contributo del FSE. Oltre alle azioni di accompagnamento, occorre agire anche sul versante del **potenziamento ed ammodernamento degli SPI e dei servizi sociali**, in una logica di **integrazione per una presa in carico multidimensionale** della persona, con il supporto di personale qualificato. Parte cruciale di questo percorso appare l'organizzazione sinergica di servizi efficaci (presa in carico da parte dei servizi sociali e del lavoro, sistemi informativi) e la definizione di politiche del lavoro finalizzate all'inserimento (tirocini di inclusione sociale, lavori di pubblica utilità, borse o voucher di lavoro).